Martedì 17 Maggio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 116

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Nessuna impazienza!

Ritornata la calma nel Paese, non c'è davvero da sentire impazienza se si ritarderà a riconvocare il Parlamento. Difatti non può non essere chiaro a tutti, come i Ministri debbano prepararsi a rendere conto esatto degli avvenimenti, e di più presentare un programma di rimedj ai riconosciuti mali. Affrettarsi senza questa preparazione, non sarebbe prudenza; nè è credibile che eglino vogliano offerirsi, senza difesa, alle impazienze ambiziose dei capi dell'Opposizione. Ciò potrebbero, anzi dovrebbero fare, qualora il nome illustre e l'autorità di taluno di essi capi bastassero a significare: *ecco lo Statista che salverà l'Italia!* Ma nessuno tra que' capi godendo di tanta autorità e nomea, il Parlamento, prima di giudicare i Ministri col voto, farà l'esame della situazione e s'inspirerà anche al sentimento del Paese.

Dunque *nessuna impazienza!* Noi desideriamo vivamente che al sentimento del Paese, cioè della pluralità di esso, s'inspirino i Rappresentanti della Nazione, e questo sentimento riteniamo ormai consentaneo con il *programma*, *programma riformatore*, che qualsiasi Ministero dovrebbe proclamare nelle straordinarie contingenze d'oggi e del domani.

Se la riconvocazione ritarderà di molti o pochi giorni, sarà probabilmente risparmiata al Paese l'amarezza di diatribe, dopo cui non sarebbe nemmeno possibile di venire a conchiusione sicura. E qualora la riconvocazione avvenisse presto, ciò significherà che i Ministri avranno preparato *difese e programma*.

Del resto, per la straordinarietà degli avvenimenti, può ritenersi che il Parlamento non avrà più, sino alle consuetudinarie vacanze estive, da fare altro se non udire la relazione del Ministero sui provvedimenti dati per la sicurezza pubblica, e quello sui provvedimenti politici e finanziarii giudicati indispensabili ed urgenti per affrontare le conseguenze di quelli avvenimenti.

Il voto del Parlamento, o riaffermerà i Ministri attuali, ovvero abbandonerà alla Corona la cura di sostituirli. In ogni caso, al Potere esecutivo si concederanno facoltà piene per il *programma di riordinamento*. Quanto all'*ordine del giorno* della Camera elettiva, riteniamo che verrà ritoccato, e che il legisferare in queste ultime settimane della Sessione si limiterà a poca cosa, forse all'approvazione di qualche bilancio, e all'esercizio provvisorio degli altri.

In tutto ciò che potrà accadere alla riconvocazione del Parlamento non antiveggendo risoluzioni sicure e tali da designare quello che direbbesi un *momento storico*, non sentiamo impazienza per essa riconvocazione.

Un nobile saluto a Torino.

Antonio Fogazzaro, dal periodico *Roma Letteraria* invia a Torino questo saluto:

A TORINO

«Salute a te, o sacra città delle antiche speranze, prima legislatrice e guerriera della libertà, che schieri, fra il Po e la Dora, le tue nitide case uniformi in ordine severo di milizie allineate, fronteggianti silenziosamente, ad onore, dove un tuo Duca, dove un tuo Re, dove un fiero capo militare, dove un sapiente ministro, imperiosi ancora nel marmo e nel bronzo.

«Ritrova in te, vecchia Torino, il virile spirito del tuo tempo migliore; infondilo a questa Italia manifatturiera, commerciante, artista, oziosa, che viene a te per aver lucri, plausi, onori, piaceri. Le ricorda l'austero tuo costume antico, il viver civile retto come le tue vie, il dovere compiuto da' tuoi, in ogni ufficio e sul campo, senza vanto nè orgoglio, il vigore di una proba, parca, non dolente povertà, l'intelletto degli ordini liberi, la fede in essi. Merita pur con i rinnovati esempi, o seconda madre della patria nostra, che noi ti rendiamo il nome di Augusta.»

Grano e Comuni.

Ecco le principali condizioni e le formalità occorrenti per i prelevamenti di grani dai depositi delle sussistenze militari a favore dei Comuni desiderosi di tale derrata.

Essi debbono indirizzare la loro domanda al prefetto, il quale, a sua volta, la trasmetterà al Ministero dell'interno che ha cura di farla recapitare immediatamente al Ministero della guerra.

Il grano che verrà consegnato è di buona qualità, ma di provenienza estera, e del peso di 76 chilogrammi per ogni ettolitro. Il grano suddetto viene conteggiato al prezzo di L. 32 al quintale, franco di porto alla stazione del Comune richiedente, o nel porto qualora si tratti di stazioni marittime, ben inteso però con l'obbligo della restituzione dei sacchi vuoti.

Le spedizioni vengono inoltrate contro rimessa anticipata del montare delle spedizioni, da farsi mediante vaglia postale o degli Istituti di emissione, oppure anche contro assegno.

A dire il vero, ai corsi attuali del mercato, il prezzo di 32 lire è alquanto elevato, mentre per l'addietro lo stesso prezzo era abbastanza conveniente; però il Ministero della guerra non può discendere al disotto di quel prezzo che rappresenta il costo e nulla più. I servigi resi dall'amministrazione militare nel fornire grani e farine ai Comuni e il gravoso servizio che tuttora incombe per tale fatto ai funzionari della guerra sono equamente apprezzati dal Governo e dal paese.

DA MILANO.

(Nostra corrispondenza)

L'ordine è ristabilito — Gli enormi danni finanziarii, per la rivolta — La crisi economica — Fallimenti in città — La... morale delle rivoluzioni — Fra Arcivescovo e Generale — I preti milanesi — Cariandrea fugge e ritorna a cose finite — Come un Generale lavò la testa a un Cardinale — Le voci che corrono — Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino — Il Generale Bava, la sua azione e i suoi proclami — Un indirizzo di gratitudine — I deputati De Andreis e Turati e la flagranza di reato — Le voci che corrono sull'organizzazione del complotto — I conti senza l'oste — I nostri bravi soldati — In guardia contro le calunnie — Chi è causa del suo mal pianga sè stesso.

La città ha ripreso il suo solito aspetto. I tramvai, ch'erano stati sospesi, corrono pieni di gente come prima; i carri cigolano carichi e pesanti per le vie ripopolate di gente che va frettolosa e tranquilla per i proprii affari. I manifesti del Regio Commissario straordinario, e i presidii militari alle Porte e i picchetti armati che passano di quando in quando per dare il cambio a quelli di guardia, sono i soli segni *visibili* dello stato d'assedio e le sole note che richiamino il fosco ricordo delle tre giornate trascorse.

Ma i danni finanziarii subiti da Milano in conseguenza della rivolta sono incalcolabili. Lasciando da parte i forestieri fuggiti ai primi moti (che erano molti, e che in una città come questa sono una fonte non disprezzabile di ricchezza) basterebbe pensare alla produzione arrestata per tre dì; al commercio non solo arenato in quel periodo, ma ridottosi *anche ora* alla metà, poichè le commissioni dal di fuori presero altra via e furono fatte altrove, appena la notizia dei moti si sparse, per tema che non potessero essere eseguite; ai danari precipitosamente ritirati dagli istituti di credito; all'esodo anticipato di migliaia di cittadini facoltosi che solitamente abbandonano Milano per la campagna molto più tardi; — basterebbe, dico, pensare a tutto ciò, per farsi un'idea della povertà che discende, della crisi economica che si avanza, delle conseguenze finanziarie terribili di questo stupido delitto civile che i prepotenti e i faziosi hanno voluto commettere. «Veda — mi diceva jer l'altro uno degli industriali più importanti — questa è la posta di stamattina.» E mi mostrava tre lettere e due cartoline-vaglia — lui ch'è solito riceverne ogni di qualche centinaio! Altri, che tengono viaggiatori appositi, han dovuto rinunciare a mandarli in viaggio; altri han dovuto richiamarli. E appunto un viaggiatore di commercio col quale ho discorso, così sintetizzava la propria opinione:

Per quest'anno credo di non poter più fare che poco: questo moto inconsulto, nella gente che ragiona a lume di naso e ch'è pur troppo molta, attira su Milano delle antipatie, ed anche sulla produzione milanese. Il termometro della crisi economica sopravveniente, lo si avrà del resto di qui a poco, nel bollettino dei fallimenti.

Tristi cose, durissime cose, le quali dovrebbero almeno insegnare ai facinorosi quali enormi danni anche materiali procurano le sommosse. Altro che redenzione! altro che risurrezione! questa è rovina. Ciò, per quello che riguarda le finanze dirò così individuali; per quello che riguarda le finanze comunali, già prima scosse, a rivederci a Filippi! cioè a quando sindaco e giunta daranno il... listino delle spese e dei danni subiti!... Ma non precorriamo gli eventi.

—

Non so se i telegrammi e le notizie de' giornali vi hanno dato lumi bastanti sull'incidente avvenuto fra l'arcivescovo Ferrari e il Generale Commissario Bisogna prem ttere che durante i tristissimi fatti delle tre *giornate* (mi fa specie usare questa parola che richiama altre *giornate* di ben altra natura!) il clero milanese brillò per la propria assenza. Chiuse erano le chiese e le canoniche; e, *tranne uno*, nessun prete si mostrò, nessuno corse a mettersi in nome di Dio fra le bocche dei fucili e i petti dei dimostranti, fra le pietre e i *colpi di revolver* dei ribelli, e i drappelli di soldati.

Eppure, vivaddio, il posto dei preti era lì e nessuna occasione più bella poteva loro offrirsi per riacquistare, esercitando una sublime missione di pace e di amore, una parte di quel prestigio che nelle infeconde lotte politiche essi hanno, in questi ultimi tempi, perduto! Questo fu notato con grande dolore da tutti.

Ma non pure il clero si astenne; ma il cardinale arcivescovo, sabato, mentre più cruenta s'era accesa la lotta a Porta Venezia, abbandonava alla chetichella Milano.. per recarsi a visitare alcune parrocchie lombarde, e, giuntegli colà le notizie dei tristi fatti svoltisi, non si moveva, non si faceva vivo, se non quando gli capitò la notizia dell'arresto dei 28 frati dal cui convento i ribelli avean tirato colpi d'arma da fuoco (**fatto indiscutibilmente vero**) contro i soldati. E allora egli telegrafava prima al generale commissario... plaudendo alla energia dimostrata, e poscia scriveva una lettera di scusa per l'assenza sua, lettera deferente, quasi anzi servile, ma il cui unico scopo era troppo manifesto dal penultimo periodo cui domandava categoricamente la immediata liberazione dei frati condotti in *Domo Petri*.

Il generale, da quel finissimo uomo che è, rispondeva tosto al cardinale arcivescovo con una lettera ch'è un vero capolavoro di finezza, di ironia, e di franchezza soldatesca, deplorando che nei giorni della cruenta lotta fratricida, chi siede sulla cattedra di Sant'Ambrogio e di S. Carlo Borromeo, non si fosse trovato a Milano a esercitare la sua missione di pace e di amore. Nella lettera, naturalmente, non una parola dei frati. Ma che felice evocazione, quella dei due Santi, Ambrogio e Carlo! E che lezione dura, crudissima; ma meritata! Chedo che non vi sia stato cittadino milanese, che non abbia gustato l'incidente e che non abbia approvato pienamente — perchè rispondente al pensiero di tutti — la lezione data al bollente prelato dal Regio commissario. — Naturalmente l'arcivescovo rimase male, e deve esser rimasto peggio se è vero che il commissario — come annuncia la *Lombardia* d'oggi, gli abbia rifiutata un'udienza. Corre ora voce che il Vaticano, vedendo che per il cardinale arcivescovo l'aria di Milano non è la migliore, pensi a sostituirlo. L'opinione dominante a questo proposito è, che ciò sarebbe per la quiete pubblica una fortuna. E' un fatto che dacchè il cardinale Ferrari venne ad occupare il posto di quell'uomo pio ed evangelico che fu il suo predecessore, la intransigenza clericale non conobbe limiti nel senso di agitare pubblicamente gli animi contro le istituzioni. Figuratevi quindi come stesse bene Milano, agitata da socialisti, da repubblicani, da anarchici e da clericali intransigenti, tutti e quanti cospiranti e congiuranti, per vie diverse, ad un unico fine!

Giacchè vi ho accennato al Generale Commissario, colgo l'occasione per dirvi che scelta più felice non poteva esser fatta per l'alto e delicatissimo incarico. Soldato e padre; la fierezza giovenilmente soldatesca dell'uomo d'arme, e la calma, benevola dolcezza, della vecchiaia; risoluto, energico, fulmineo e giusto — ecco la sintesi dell'uomo quale appare dai suoi atti di questi dì e dai suoi manifesti, specialmente dai suoi manifesti, brevi, toccanti, felicissimi. Circola ora un indirizzo di gratitudine che migliaia di cittadini firmano, e che gli sarà presentato a giorni. Ma Milano gli deve ben altro!

Come sapete, i deputati De *Andreis* e Turati sono stati arrestati in flagranza di reato. E con essi sono ora in carcere i deputati Costa, Nofri (arrestato a Torino) Morgari arrestato a Roma. Per il De Andreis, la flagranza di reato consisterebbe in ciò: che presentatasi la pubblica sicurezza negli uffici del *Secolo*, egli, avendo un *revolver* davanti a sè, l'abbia afferrato alzando proprio il braccio per puntarlo sulla pubblica forza. Il *Turati* invece, sarebbe stato colto in flagrante reato di eccitamento alla rivolta, sulle barricate. Perquisito il De Andreis gli si sarebbe trovato in tasca il proclama della.... repubblica... cisalpina (proprio quella!!); e in casa, tutt'intero *il piano della Rivolta*, e un carteggio in seguito al quale fu arrestato l'on Costa mentre arrivava a Milano (il cacio sui maccheroni!!) e gli altri due a Torino e a Roma. Gli altri arresti importanti avvenuti qui e altrove, sarebbero a quel che si dice, la conseguenza delle perquisizioni avvenute e delle carte trovate.

Riguardo al complotto è chi nega recisamente che ci sia stato e dice invenzioni le voci che corrono. Invenzioni però non devono essere, se i suddetti arresti sono avvenuti, alcuni dei quali anche in luoghi non soggetti allo stato d'assedio.

In ogni modo io registro, e non affermo. E registro pure che il piano della rivolta, concertato fra i *capi* de' repubblicani e de' socialisti, era principalmente quello di provocare disordini in un giorno festivo mentre i soldati erano fuori di caserma; di attirare la forza pubblica nelle contrade più anguste, e di far piovere sovr'essa le tegole e i ciottoli. Intanto gli armati (si dice che le armi dovevano giungere in tempo, ma non so dirvi da dove) avrebbero cercato dimpadronirsi dei cannoni.

O inconscia sincerità della confessione! Le due vite, agli estremi della parabola, protendevano, in quel momento, con tutte le loro forze, una incontro all'altra.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 24

Il dolce imperio

ROMANZO

DI

F. A. SALAROLI

— Grazie, me ne ricorderò.

La mano di lei volea ritrarsi; Carraro la ritenne.

— Bramavo appunto, prima che lei tornasse in città, questa conferma dalla sua bocca.

— Intende non rivederci più?

La domanda ebbe il tono d'una concessione, d'un favore.

— Questo no, disse il conte, abbandonando la mano; ma non più come adesso.

— Ogni qualvolta verrà, farà assai piacere a me e a Chiara.

Quel nome, pronunciato così, lo rabbuiò improvvisamente.

— Verrò, si accontentò di rispondere, levandosi in piedi per congedarsi.

— Ci conto, cioè ci contiamo, ribattè Eva con graziosa intensità nella voce.

Uscì. Rimasero sole Eva e la signora Marianna.

La fanciulla levò in faccia alla nonna i suoi begli occhi scuri in una lunga contemplazione scrutatrice: era uno sguardo che veniva composto entro il suo petto, dalle prime sospettazioni, da un gaudio di esultanza segreta.

Tanto era assorta a contemplare nel suo cuore la delicata fioritura dei suoi affetti e dei suoi sentimenti, che sulla fronte vasta e liscia della nonna, tra le sopracciglie non vide accentuarsi lentamente una ruga.

Finalmente, parlò:

— Nonna, il nemico è vinto.

La vecchia non volle arrendersi subito a l'orgoglio di quell'anima.

— Lo temesti davvero?

— Mi annoiava. Era una barriera che m'impediva di pensare largamente, intensamente a Giorgio.

— L'ami tanto?

— Sono felice di amarlo.

La nonna sorrise d'un sorriso dolente, rialzando un solo lato della bocca.

— Dimmi, Eva: avevi proprio motivo di diffidare del conte?...

La fanciulla la guardò con stupore e fu sul punto di risponderle un'amara parola: ma il benessere che la pervadeva la fece essere generosa.

— Già! esclamò, egli esce da un sangue che lo pone al coperto di qualunque sospetto; e la sua franchezza e generosità sforzano a compiangerlo.

— Oh! no, Eva; per sua giustificazione potrebbesi allegare che ignorasse la forza de' tuoi impegni, chè si vedono ogni giorno formarsene e rompersene de' simili.

— E, a te, aveva parlato mai delle sue speranze?

La stoccata inattesa la trovò mal difesa. Con atto d'impazienza disse:

— Che ti viene in mente, adesso?

— Bah! Giorgio m'ha detto più volte, burlando, che sono irresistibile: esclamò gaiamente: e ogni opera d'arte ha più ammiratori: io non potevo impedirlo...

— E molto meno temerlo...

— Forse! e dardeggiò d'un occhio di fuoco la nonna.

La vecchia strinse convulsamente il bracciolo del seggiolone e una lacrima le lucciò sul ciglio. Ella sentiva sopra di sè il tacito rimprovero della nipote.

— Tu offendi tua nonna! mormorò con tremolio nella voce.

Eva ne fu impietosita e accostò la sua guancia a quella di essa, col braccio dietro il collo, con la mano sinistra accarezzandone i capelli bianchi.

— No, nonnina, non hai motivo di offenderti. Ti ho voluto sempre bene, nonnuccia mia. Sono cattiva a sospettar male di te! Ma tu non ami tanto Giorgio... perchè ufficiale.

— È vero! annuì la vecchia sorridente fra le lagrime.

— Perchè, proseguì Eva, essendo ufficiale mi strappa via da te.

— E io non ti rivedrò più! esclamò l'altra tristemente.

— Verrò, verrò io, nonna, e l'accarezzava e le lisciava il volto.

Il colloquio aveva assunto una tenera serenità.

Eva continuò a parlare della famiglia D'Orio, della benedizione ricevuta al letto di morte della madre, della solitudine nella quale suo padre la lasciava, oppresso dalla tragica sciagura; del conforto che le veniva dall'affetto di Giorgio, dell'attaccamento di Chiara, che era tutto, tutto per lei.

Accarezzando quel volto pallido e quei ricci di neve, Eva s'era commossa; i neri occhi velati le erano divenuti lucidi e tremanti; due lagrime a lungo rattenute erano apparse di tra le palpebre e, incontenibili, le avevano rigato le guancie.

La nonna, ascoltandola con una pietosa attenzione, cedendo alla carezza lieve della mano giovanile, fissò su lei uno sguardo carico di ammirazione e sentì su l'anima piovere il refrigerio di quelle confidenze impreveduto che per lei suonavano una impreveduta assoluzione.

O inconscia sincerità della confessione! Le due vite, agli estremi della parabola, protendevano, in quel momento, con tutte le loro forze, una incontro all'altra.

A rimuoverle dall'insolito abbandono, Chiara rientrò, rossa in viso e trafelata.

— Che sete! che sete!

— Fatti preparare una limonata, le disse dolcemente la signora Marianna, sollevandosi un poco.

— No, acqua, acqua fresca!... Edvige, chiamò poi ad alta voce; un bicchiere d'acqua e zucchero.

Eva andava tergendole con le carezze il sudore che imperlava i biondi ricci.

— Vale la pena di affannarsi tanto?

— Ho vinto io... tutte le mie palle sotto l'archetto! esclamò con accento di trionfo.

— Un portento, Chiara mia!

— Le Riccardoni s'indispettivano e io sono venuta via... E ho veduto...

La cameriera portò il vassoio con l'acqua, che ella bevvè d'un fiato. Riprese tosto:

— E ho veduto di lontano il conte.

— Sì, è stato qui.

— Peccato che io non ci fossi! e fece una faccia così comicamente corrucciata, che Eva e la nonna risero di cuore.

(Continua).

Ma le possono essere queste, anche fantasie. In ogni modo a suo tempo saprete se le voci da me raccolte son verosimili, o qualche altra organizzazione ebbero i fatti delittuosi.

Certo una organizzazione ci fu perchè si è vista gente girare di barricata in barricata impartendo ordini. E si sa altresì che molto si contava sulla ribellione dei soldati e sul consenso generale della popolazione. Come vedete, se vi sono al mondo ciambelle che non riescono col buco, questa a dirittura le sopravanza tutte. Non solo la popolazione non secondò il moto e fu larga ai soldati di appoggio materiale e morale; ma i soldati si dimostrarono veri uomini di ferro, resistenti alle fatiche e agli oltraggi, degni in tutto del loro generale, valorosi e disciplinatissimi.

—

E a proposito di soldati e della loro azione repressiva, vi metto in guardia dalle calunnie che vengono sparse ad arte da chi dolora ancora per la sconfitta subita. Non fecero fuoco mai se non provocati, e sempre dopo gli avvertimenti e gli squilli.

E se vi furono molti colpiti dalle palle pur non essendo ribelli e casi dolorosi di cittadini pacifici uccisi — ciò è da attribuirsi quasi in ogni caso unicamente alla temerarietà di chi si esponeva per le vie per curiosità malintesa o per jattanza, mentre il generale commissario aveva ripetutamente avvertito con manifesti e coi giornali, di astenersi da percorrere le vie o dall'affacciarsi alle finestre al primo segnale di conflitti. *G. F.*

La situazione continua buona.

DA MILANO

L'« Umanitaria » sciolta.

Fu intimato domenica a tarda ora lo scioglimento della « Umanitaria », ossia l'Istituzione Prospero Mosè Loria costituitasi sotto il nome di *Società Umanitaria* col lascito di 10 milioni.

Il Consiglio di Amministrazione era tutto composto di repubblicani e socialisti, ed aveva chiesto alla Congregazione di Carità amministratrice provvisoria del patrimonio dell'eredità, la consegna del cospicuo capitale, nonchè degli interessi residui, ammontanti a circa 2 milioni. In tutto insomma 12 milioni.

Anzi era nata questione sulla destinazione dei due milioni di interessi accumulati, se ciò è si dovevano aggiungere al capitale, oppure erogare immediamente.

Dato il colore del Consiglio, il secondo partito era prevalso e la elargizione dei due milioni sarebbe stata subordinata alle mire dei due partiti coalizzati.

A scompaginare tutti i piani già orditi, giunse a buon punto il decreto del R. Commissario straordinario, il quale deferisce alla Congregazione di Carità di continuare nell'amministrazione dell'Istituzione P. M. Loria, coll'espresso incarico anche di rivedere e modificare gli statuti compilati dal primo Consiglio.

Venne anche perquisita l'abitazione dell'avv. Luigi Maino, consigliere comunale ed ex presidente della *Umanitaria*.

Perquisizioni.

Vennero perquisite le case del dott. Gnocchi Viani — socialista, dal prof. Cicotti dell'Università di Pavia, ed altre.

La Camera del lavoro — Arresti — L'on. Morgari — Tutto tranquillo

Nove pompieri si recarono d'ordine del regio Commissario alla sede della Camera del Lavoro, donde trasportarono in questura la cassa forte e molte carte. I locali vennero occupati dalla truppa.

Corre voce sieno stati arrestati Eugenio Chiesa ed il deputato Rondani, i quali, al primo sentore della proclamazione dello stato d'assedio, si erano rifugiati a Lugano.

Jeri sera è giunto sotto buona custodia, l'on. Morgari.

La tranquillità continua sempre.

A proposito dell'on Pescetti.

Roma, 16. L'*Agenzia italiana* dice che oggi è stato comunicato a Pescetti l'ordine d'arresto emesso dal generale Heusch. L'*Italie* conferma il mandato di cattura essere pervenuto alla locale questura: aggiunge che Biancheri conferì con Rudinì circa il caso nuovissimo.

Continuano gli scioglimenti di Società

A Venezia, furono sciolte le sezioni della *Lega dei ferrovieri* e della *federazione italiana dei lavoratori del libro*. — Di quest'ultima fu già disciolta la sezione di Padova.

— A Genova fu disciolta la Società di mutuo soccorso tra ebanisti, tornitori ed affini, nella cui sede si stava organizzando uno sciopero in diverse classi di lavoratori.

— A Como furono sciolti: il consolato operaio e il circolo elettorale permanente (socialisti) e la sezione della *Federazione italiana dei lavoratori del libro*.

— A Brescia fu sciolto il circolo socialista.

Questi scioglimenti di circoli e di società sono generali, in tutte le Provincie dove accadde qualche disordine o dove si temeva che disordini accadessero.

L'agitazione degli operaj italiani e il governo del Canton Ticino

Bellinzona, 16. Il deputato Raspini interpellò il gran Consiglio circa i provvedimenti presi per garantire l'ordine pubblico nel Cantone in seguito al movimento degli operai italiani. Il governo risponderà domani.

Due compagnie di soldati, che in occasione di quel movimento fecero servizio per la tutela dell'ordine pubblico, stasera furono congedate. La calma è completa a Lugano.

Tiriamo le somme!

La *Perseveranza* tirando le somme delle conseguenze dei disordini di Milano, viene alle seguenti conclusioni:

« Chi dà lavoro alle fabbriche, se non il piccolo commercio? Ebbene, Milano, questo gran centro commerciale, al quale proprio di questi tempi affluiscono numerosi i forastieri, vide chiusi per parecchi giorni i negozi suoi, vuoti tutti i suoi alberghi, e moltissimi dei suoi cittadini andare alla campagna per non assistere a scene di saccheggi. Come già riferimmo sulla parola di un invitato speciale da noi mandato a Lugano, i treni del Gottardo scendono vuoti in Lombardia e ritornano al Cantone Ticino carichi di touristes e di profughi.

« La crisi del piccolo commercio — che fu quasi completamente soppresso per varii giorni, e chè, per conseguenza necessaria della deplorevole rivolta, oggi langue e languirà per mesi e mesi — non potrà se non ripercuotersi fortemente sugli stabilimenti industriali, che non potranno non farne risentire dolorosi effetti alle masse operaie. Ed ecco un'altra cifra che l'operaio potrà bilanciare in passivo.

« E i giorni di paga inutilmente perduti? E le gravi spese state addossate al Comune ed allo Stato, le quali non potranno se non rendere difficile quell'alleviamento di tasse che, o direttamente od indirettamente favorisce il benessere delle classi meno agiate, rendendo possibile un maggiore sviluppo economico del paese? Non sono anche queste partite passive per l'operaio?

«Poveri noi! Quante partite di passivo, tutte valutabili in buoni contanti (e non soltanto in Milano, ma in tutta Italia), a milioni, dovrà porre la classe operaia nel proprio bilancio per i fatti degli ultimi giorni, coll'amaro disinganno di dover segnare all'attivo solo la delusa speranza di vedere quella ventina di borghesi, che nel loro interesse politico- e non politico, furono gli apostoli di sconvolgimenti sociali, assidersi in posti vagheggiati da tanto tempo, e fortunatamente, più che per tutti, per le illuse masse operaie, non conseguiti ancora. Ecco fatto il Bilancio: ecco *tirate le somme!* »

Cronaca Provinciale.

Forni di Sotto.

Pel 50.o anniversario della difesa del Passo della Morte. — *16 maggio.* — Nella ricorrenza del 50.o anniversario della difesa del Passo della Morte si è costituito fra i due Comuni di Forni di Sopra e Forni di Sotto un comitato allo scopo di festeggiare nel giorno 22 maggio il fatto d'armi che ha avuto luogo il giorno 24 maggio 1848 nella gola sudetta.

Per favorire maggiormente il concorso degli abitanti della Carnia e del Cadore la commemorazione fu trasportata a giorno festivo. Sarà scoperta una lapide sul luogo del combattimento e si darà un banchetto d'onore ai superstiti Fornesi.

Arta.

Incendio.

16 maggio. — La scorsa notte si sviluppò il fuoco nella sacrestia della Chiesa di Cabbia (comune di Arta). Andarono distrutti gli arredi sacri, l'altar maggiore, oltre ad oggetti d'oro e d'argento; il danno è di 5000 lire circa. La causa della disgrazia non è ancora bene accertata.

I danni del tempo.

Il But in piena per la pioggia degli scorsi giorni, distrusse il ponte che conduceva all'*Acqua Pudia*, quello di Cedarchis per la strada d'Incarojo e la nuova rosta che difendeva la sega e il molino di Arta, causando un danno al proprietario Cella di 500 lire.

Interessi comunali. — Perchè, prima di deliberare la costruzione del nuovo cimitero di Cedarchis (il terzo in pochi anni), la competente autorità non ha fatto fare gli assaggi opportuni in quello ora esistente, per vedere... se fosse stato possibile risparmiare delle spese al già stremato bilancio del comune di Arta? Perchè non fu fatto per Cedarchis ciò che molto lodevolmente fu fatto per Piano D'Arta a vantaggio del pubblico?

Cividale.

Cose di provincia. — *16 maggio* — Sono stato a fare una visita al pio luogo, dove ora funziona molto bene la locanda sanitaria, che darà la salute a tanti poveri pellagrosi.

Sul sommo della porta d'ingresso leggi questa iscrizione: — Questo modesto ricovero — che s'intitola — *Principe Vittorio Emanuele* — sorto mercè il concorso dei signori negozianti della Città, e con oblazioni e prestazioni private, è posto sotto la protezione di Maria Immacolata.

L'8 dicembre di ogni anno i beneficati festeggiano la loro protettrice. Venne benedetto da Mons. G. Zanutti il giorno 26 dicembre 1895 — aperto ai derelitti il 1 gennaio 1896.

— Prospererà coll'aiuto di Dio, colla volontà dei preposti, e colla generosità dei cittadini — 1898.

Nè si faccia carico della religiosità della scritta; chè, simili istituzioni prosperano all'ombra del cristianesimo non settario, e siamo sicuri che il Pio istituto, come a Pordenone, in breve occuperà un posto eminente, tra le istituzioni di previdenza e beneficenza. Chè se i bimbi meritano asilo, anche i vecchi abbandonati e poveri, meritano un'ultimo asilo che li ripari, finchè tranquillamente non giungano alla tomba.

Lode pertanto agli onorevoli preposti ed ai cittadini.

Ubbriaco. — Snidero Luigi di Gio. Batta, d'anni 24 circa, fabbro, condannato l'altro dì a L. 5 di ammenda in contumacia, per ubbriacchezza, venne oggi sorpreso dalle guardie in istato di manifesta e ripugnante ubbriachezza; sicchè lo si dovette rinchiudere provvisoriamente in stanza privata per impossibilità a tradurlo in guardiola, dichiarandolo in contravvenzione.

Disgrazie.

De Mattia Ugo, barbiere e suonatore di violino, d'anni 36 circa, padre di due figli, rincasando sabato sera dopo il lavoro, verso le 22 circa, sulla riva che mette al tempietto Longobardo, stante l'umidità, scivolò e cadde fratturandosi la gamba sopra il così detto collo del piede. Ne avrà per 40 giorni e forse più, perchè la frattura è complicata.

— Questa mane Cainero Luigi, di anni 31 circa, ex brigadiere dei RR. carabinieri ed ora oste, padre di famiglia, esperimentando un fucile a pressione d'aria per bersaglio, mentre verificava l'orifizio della canna, scattò il grilletto ed il proiettile gli perforò l'occhio. Il dottor Sartogo, lo visitò, ma visto il caso grave, pare lo abbia consigliato a recarsi a Udine presso l'Ospedale. Il proiettile non fu possibile estrarlo ancora.

Cassacco.

Sempre a proposito di una fornace.

Non ostante la soverchia modestia dei signori F.lli Colaone consideri superfluo il mettere alla perfetta conoscenza del pubblico ciò che riguarda la loro fabbrica quì di laterizi (la quale ora funziona nel massimo ordine), pur io non credo immeritevole questo nuovo cenno in proposito.

Il fuoco continuo avendo superato felicemente il *I turno* e giunto ora alla metà d'un secondo, si possono così da parecchi giorni vedere i pezzi cucinati sortire da questa fornace, i quali per la buona riuscita superano ogni aspettazione. E prova di questo sono le numerose ordinazioni di materiale già fatte ai sig. proprietari (circa 400 mila pezzi.)

E sarebbe peccato che tante Imprese di notevoli costruzioni e tante famiglie che mirano oggi a rendere più vasta e comoda l'abitazione con nuovi fabbricati, dovessero ignorare dove sta di casa questa recente fornace, che può fornire ottimo materiale, così da soddisfare ogni esigenza e a prezzi veramente miti.

Del resto l'avvenire è per essa: poichè il fondo su cui posa l'impianto, avendo quasi otto ettari di superficie, con uno strato argilloso (meraviglia) in media 8 m profondo, potrà fornire allo stampo 600 milioni di pezzi; lavoro per quasi due secoli.

Nelle diverse faccende vi si vede occupata una settantina di operai, i quali fra poco troveranno un dormitorio bene adattato nel fabbricato apposito che si sta ora allestendo.

E questi operai sono contentissimi dei padroni; la buona disposizione dell'impianto rende agevole a ciascuno il proprio compito; ed essi lavorano alacremente, puntualmente, e con tale disinvoltura che è un piacere vederli. Son tutti scelti dei dintorni, ben pagati perchè meritano, come abilissimi e anziani del mestiere: i sig. Colaone pare abbiano mirato benissimo con ciò a dare, come si dice, pane e lavoro agli operai del paese.

Mi sia permesso anche questo: non posso tacere una lode speciale al sig. Giacomo Colaone il quale, veramente infaticabile, si presta a meraviglia nel dirigere affabilmente gli operai, in luogo di capo, cura da solo il buono andamento della fabbrica, come se da molti anni ci avesse mani in pasta, tiene la propria contabilità, il tutto senza trascurare l'incarico di messo Conciliatore com., e di segretario della locale Società d'assic. al bestiame bovino.

P. M.

Fagagna.

Nomina. *16 maggio.* (Y). Nell'ultima sua tornata il Consiglio Comunale procedette alla nomina del Presidente della Congregazione di Carità in surrogazione al testè defunto compianto sig. Francesco Vallassech, e l'eletto fu il signor Luigi d'Orlandi.

La scelta del Consiglio venne approvata generalmente poichè l'egregio giovane possiede tutte le doti richieste dalla importante quanto delicata carica.

Vive congratulazioni.

Ribaltata fatale. Una signora di Coseano assieme alla propria domestica, transitava ieri in vettura sulla strada che conduce a Udine; senonchè appena fuori del paese, il cavallo s'imbizzarrì dandosi a sfrenata corsa, precipitando poscia in un fosso laterale alla strada col veicolo e viaggiatrici.

Accorsi alcuni passanti, riuscirono a liberare di là le mal capitate, e rimettere in istrada cavallo e vettura.

La povera signora riportò la frattura della clavicola destra e condotta quì in paese, fu curata dall'egregio D.r Danieli.

La domestica ne uscì immune.

Pordenone.

Condanna di un mago. — *16 maggio.* — (*B*). — Il celebre mago Furlan detto Bortolet di Torre, del quale vi narrai le gesta, venne dal Tribunale condannato a 7 mesi di carcere e 300 lire di multa e nelle spese processuali. Tutti trovarono mite la condanna, ma almeno una condanna c'è, mentre dapprima sembrava che potesse sfuggire alle disposizioni del Codice Penale.

Banchetto degli Agenti. Ieri ebbe luogo il banchetto della Società Agenti nella grande sala dell'Albergo Quattro Corone. Intervennero 43 soci. Molti brindesi. Ottimo il servizio da parte del signor Corsetto. Si passò alcune ore in mezzo alla più spontanea allegria. La Società Agenti progredisce sempre più, e la solidarietà fra i soci, e il loro amore per essa continuino come il primo giorno della fondazione.

Donna suicida. — Ier sera nelle acque del Noncello, nella località detta Dogana, venne trovato il cadavere di certa Zille Giuseppina fu Paulo d'anni 38, moglie di Augusto Fracas contadino di Rorai Piccolo (Porcia.) Intervennero sul luogo il R. Pretore nob. dott. Farlatti, dott. D'Andrea e Carabinieri. Dopo le constatazioni di legge, venne dato il permesso di seppellimento. Sembra trattarsi di suicidio.

Marionette. — La Compagnia Marionettistica Fausto Braga continua a furoreggiare nel salone Cojazzi. Pieno ogni sera, di *mondo grande e piccino*, e grandi e piccoli freneticamente applaudono.

Musica. — Iersera ebbimo una improvvisata al Caffè della stazione. Una scelta armonia, composta di parecchi filarmonici della disciolta banda, costituitisi in società sotto la direzione del 'Egregio filarmonico signor Romiti, suonò assai bene alcuni pezzi dinanzi a molto pubblico.

Si spera che, durante la stagione estiva, si produrrà anche in altre località. Ad ogni modo, merita elogio il signor Sopracolle conduttore del Caffè della Stazione, che sì bene inaugurò la stagione estiva.

Chiusura d'un vecchio caffè. — Dopo circa un secolo d'esistenza venne giovedì chiuso il *Caffè Commercio*, frequentatissimo ritrovo d'altra epoca, massime nei giorni di mercato. Venne chiuso, non per motivi... politici, già s'intende, ma perchè da qualche tempo conduceva una vita stentata con danno del proprietario del locale, il quale giustamente si stancò di rimettervi del proprio.

Martignacco.

Visita gradita. 15 *Maggio*. Le gentili alunne dei corsi superiori delle vostre scuole Magistrali femminili fecero ieri una graditissima visita alle nostre scuole comunali. La signorina Orsolina Dolce, maestra nel nostro Comune, potè così offrire uno splendido saggio dei progressi ottenuti dalla sua scolaresca.

Non vi parlo della festività delle gitanti, così riccamente dotate di leggiadria, di vitalità uno di buon umore.

I friulani a Trieste.

Udinese derubato. — L'altra sera il giornaliero Giovanni Alzetta, trentasettenne, udinese, abitante in via di Crosada, si addormentò ad un tavolo in una osteria della stessa contrada. Ne approfittò ignoto mariuolo, derubandolo del portamonete con entrovi sei fiorini.

Facchino antipredicatore. — Il quarantatreenne Pietro C., facchino, di Maniago, sendo ubbriaco, entrò nella chiesa di Sant'Antonio per sentirvi la predica. Senonchè i diavoletti — sembrano dormire, nel vino, quei spiritelli, quando lo s'ingoia; ma poi si risvegliano — giuocarongli un brutto tiro. Il C. prese a gridare, a commettere ogni sorta di eccessi, tanto che si chiamaron le guardie, le quali arrestarono il C. con tutti gli spiriti.... di vino che aveva in corpo.

Carcere e bando. — Il ventiquattrenne Giuseppe De L., udinese, fu condannato, per crimine di pubblica violenza, a tre mesi di carcere e al bando.

Cronaca Cittadina.

Chiamata alle armi sospesa.

D'ordine del ministro della guerra fu rinviata ad altro tempo da stabilirsi la chiamata alle armi per l'istruzione dei militari di I.a categoria della classe 1871, ascritti alla fanteria di linea, granatieri, bersaglieri, compagnie di sanità e sussistenza, la quale chiamata era stata fissata pel giorno 22 corrente.

Pei nati nel 1878.

Il ministero della guerra ha determinato che l'arruolamento degl'iscritti del 1878 abbiano principio il 15 luglio, anzichè il primo giugno.

Trio Veneziano.

Sabato venturo al Teatro Sociale avremo una grande serata musicale del ben noto *Trio Veneziano*, prof. Guarnieri (violino), prof. Dini (violoncello) e prof. Giarda (pianoforte) e tutti tre appartenenti al Liceo musicale Benedetto Marcello di Venezia. —

L'annuncio di tale attraente serata sarà accolto con vivo piacere da tutti gli appassionati dell'arte musicale.

Convegno alpinistico.

La società alpina delle Giulie, di Trieste, domenica tenne il suo convegno annuale, riuscitissimo. Vi parteciparono, di nostra conoscenza, gli amici goriziani Toni Seppenhofer e Giuseppe Mullitsch. La Società Alpina Friulana mandò un saluto fraterno per lettera. Il socio delle Giulie signor Pigatti mandò un applaudito saluto alla Società nostra, ricordando come l'illustre presidente di essa prof. Marinelli e il vicepresidente avv. Schiavi avessero detti di plauso e di affetto per la consorella delle Giulie.

Gita ciclistica rinviata.

La gita che la Sezione Udinese del T.C.C.I. dovea fare il 29, 30 corr. a Klagenfurt venne rimandata ad epoca da destinarsi, perchè in quei giorni le Società ciclistiche di Klagenfurt intraprendono una gita per Cilli.

Come si può recuperare la roba propria.

Già il proverbio non falla: chi s'aiuta, Dio l'aiuta. E sallo il bravo arrotino Giovanni Menegon, noto anche per la sua *passione* al giuoco delle burelle, il quale — derubato giorni fa dalla combriccola Del Maschio - Flora - ebbe, mercè l'attività propria, a comperare la sua roba e anche quella di altri.

La prima scoperta è dovuta al *caso*: un paio di pantaloni, i suoi, galleggiavano nel Ledra: si voleva forse liberarsene, facendoli navigare. Domenica, invece, le scoperte maggiori il signor Menegon le deve a se stesso. Egli sospettava che parte della refurtiva si trovasse fuori di porta Anton Lazzaro Moro, in casa del signor Angelo Cautoni. Ci va: e vede di colpo una sua giacca appesa al muro. Entra nella stalla, trova un vecchietto dormente, lo guarda... e vede che indossa una sua camicia.

— Ohe, di cui veso vude cheste robe?

— De' Garzotto.

— Va ben, va ben.

E con altri, il Menegon ricerca sul fienile e vi trova nascosti ad insaputa del padrone, un'altra camicia sua di flanella, un abito da bambino pur sua proprietà, nonchè uno sciallo ed un cappotto rubati ad una guardia daziaria.

Il Menegon riformò d'ogni cosa la Pubblica Sicurezza.

—

Il vecchio fu arrestato jeri. Egli è certo Nicolò Gabino, d'anni 76, nato a Martignacco e da oltre mezzo secolo domiciliato a Udine. — Fu altre volte in carcere.

Programma musicale.

Ecco i pezzi di musica che la banda del (12) Regg. Cavalleggeri di Saluzzo eseguirà oggi Martedì 17 Maggio dalle 20 alle 21 1/2 sul Piazzale della Stazione

1.	Macia « Kobzbark »	Nováček
2.	Mazurck « Inciprinta »	Canavello
3.	Fantasia « Per Cornetto sib. »	Bennati
4.	Valzer « la gondola »	Heller
5.	Scena « Cazone quartato e coro di introduzione Rigoletto »	Verdi
6.	Polca « Elegante	Chiara

Collegio - Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali, che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Due suore francescane

derubate o semplicemente smarritrici.

Il signor Alessandro Conti stava jeri sorseggiando il caffè nero, nel giardino pubblico di Piazza Ricasoli: sior Tomaso lo fa eccellente, e all'ombra degli alti alberi e in mezzo ai fiori è una delizia, gustare il suo moca.

Quand'ecco, due monachelle avvicinarsi a sior Sandrin, probabilmente scambiandolo... con un delegato.

Senta, s'gnore — cominciò la più attempata, mentre sior Sandrin guardava... l'altra. — Avevano un involto con una pezza di st ffa. Mentre stavamo guardando i fiori, lo lasciammo per un istante su quella panca. Ci voltammo subito dopo; ed ecco l'involtino non c'è più!...

Sior Tomaso, che tutto vede col suo occhio padronale, s'era affacciato alla porticina del caffè, non perdendo neanche una sillaba del racconto; e fattosi innanzi:

— Vengano, vengano con me, — disse alle due monache. — Il signore non ha niente da fare in queste faccende. Vengano con me...

E le condusse in questura

Ma l'involtino era sparito per sempre!

Un po' di statistica.

Nel mese di aprile, i nati furono 73: maschi, 36; femmine, 37. Complessivamente, nel primo quadrimestre le nascite furono 325: 165 maschi, 160 femmine.

Morirono, durante l'aprile, 60 persone, 30 per sesso. Nel quadrimestre, i morti furono 310: 161 maschi e 149 femmine.

I matrimoni celebrati in aprile furono 23; nel quadrimestre, 84

Emigrarono 60 persone: 28 maschi e 32 femmine. Nel quadrimestre, gli emigrati furono 241: 117 maschi e 124 femmine.

Immigrarono 68 persone: 33 maschi e 35 femmine. Nei quattro mesi, 284 persone, 142 maschi e 142 femmine.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 Maggio a L. 108.08.

Istituto Filodrammatico.

Domani alle ore 8 1/2 pom. avrà luogo al Teatro Minerva il 2 o trattenimento sociale, col seguente programma: *Trappole d'oro*, in due atti di L. Marenco, — *Elemosina* monologo di A. Benedetti.

Darà fine allo spettacolo la farsa: *Un signore e una signora.*

Fu rinvenuta

e venne depositata presso il Municipio di Udine una cassetta contenente strumenti da fabbro.

Cremazione.

Alle sei pomeridiane d'oggi, nel nostro Cimitero verrà cremata la salma del povero Cesare Pozzo così tragicamente suicidatosi domenica.

Corso delle monete.

Fiorini	225 50	Marchi	132.25
Napoleoni	21.50	Sterline	27 15

Guida mensile italiana per l'Industria e il Commercio, *edita dallo Stabilimento tipo-litografico Botti e Biscoff di Udine.*

Ben a ragione la nostra Camera di Commercio, a mezzo dell'onorevole Presidente cav. Masciadri, esternava per lettera ai signori Botti e Biscoff molta compiacenza per la pubblicazione di questa *Guida mensile*. Ne abbiamo sott'occhio il primo fascicolo, che per la materia raccolta e distribuita in bella forma, come per l'accuratezza tipografica, prova la serietà del programma dei Compilatori e Editori.

La grande utilità di questa pubblicazione è chiaramente compendiata nel seguente periodo della *prefazione-programma*:

« Scopo nostro è di far conoscere all'Industriale le piazze ove maggiormente consumasi ed è ricercato il suo prodotto: al Commerciante quali sono i maggiori centri di produzione e di consumo, ed entrambi poi porli in diretto contatto col Consumatore ».

Diffatti con le numerose ben ordinate *notizie commerciali*, l'estesa *Rubrica degli affari* e le particolareggiate indicazioni intorno a tutte le principali città d'Italia, divise secondo le singole regioni, notando le migliori *Ditte*, i *Protesti cambiari*, i *Fallimenti*, ed il *movimento di tutti i mercati*, questo primo fascicolo riesce ormai di specialissimo interesse ed è sicura promessa di molti miglioramenti che saranno introdotti nei futuri numeri, garante sempre la solerzia della Ditta Editrice Botti e Bischoff.

Solo è da raccomandarsi che all'incremento di questa tanto desiderata pubblicazione Industriali e Commercianti diano il loro incondizionato appoggio, avendone tutti un vantaggio diretto nel far conoscere non solo in ogni angolo d'Italia, ma anche all'Estero, come il nostro paese progredisca nelle industrie e nel commercio, e con una ben ragionata pubblicità aumentare sempre più gli affari e il benessere di tutti.

Ringraziamento

La famiglia Cremese ringrazia vivamente tutte quelle persone che cercarono in qualche modo di lenire il dolore che l'opprime nella luttuosa presente circostanza e che concorsero a rendere più solenni i funerali del suo amato *Carlo*.

Un ringraziamento speciale rivolge al dott. Gabriele Mander per le tante premure ed attenzioni addimostrate all'amato defunto.

Non sa poi come esternare la sua grande riconoscenza alla famiglia dell'egregio signor Leonardo Canciani che ha voluto accogliere nel suo tumolo la salma dell'adorato estinto, rinnovando così quell'atto di squisita gentilezza che lo mosse allorchè altrettanto operò per la salma del padre, rapito ai suoi cari, sei mesi or sono.

Dopo breve malattia questa mane alle 2 1/2 spirava il nobile

Giovanni Lombardini

fu Antonio nella ancora fresca età d'anni 36, munito dei conforti religiosi.

La madre, i fratelli e le sorelle desolatissimi, ne dànno il triste annuncio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 17 maggio 1898.

I funerali avranno luogo domani 18 corrente alle ore tre pomeridiane nella Chiesa parrocchiale di S. Nicolò, partendo dalla Casa N. 42 piazzale porta Venezia.

Alle ore 8 pomeridiane di ieri dopo breve malattia, munita dai conforti della S. Religione, cessava di vivere

Santa Salmini ved. Ferrante

nell'età di anni 83

I figli ed i nipoti addolorati ne dànno il triste annuncio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 17 maggio 1898

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 8 ant. partendo dalla casa in via Cavour N. 1.

Una prece.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

Processo per mancato omicidio.

Matrimonio infelice.

Imputato è il trentaseienne Leonardo De Luca detto Penta, figlio del vivente Giovanni, da Oltris (Ampezzo), muratore, conjugato, senza figli, altre volte condannato, detenuto dal due dicembre prossimo passato.

Moglie sua non fortunata è Maria Luigia Bearzi. Ella, per incompatibilità di carattere e per la viziosa condotta del marito, fu costretta a separarsene ed a rifugiarsi presso una di lei sorella maritata con Valentino Burba. Più volte il De Luca tentò indurre la moglie a ritornare presso di lui: ma invano.

Venne il due dicembre. Il De Luca, armato di fucile, si appostò rimpetto l'abitazione del Burba, gridando e sagrando che voleva uccidersi: dal che — narra l'atto di accusa — venne facilmente distolto da persone trovatesi presenti, le quali si adoperarono a tranquillarlo.

Il cognato Valentino Burba, temendo potesse il De Luca in altre circostanze, spinto dalla disperazione, usare l'arma contro sè o la moglie, voleva informarne i carabinieri. La cosa andò presto all'orecchio dell'altro, il quale si affrettò a interpellarne il Burba.

— Sì, lo farò — questi rispose.

Allora il De Luca senz'altro corse alla propria dimora e si munì di pugnale e inseguì il cognato che s'era già diretto verso Ampezzo per dare ai carabinieri le informazioni credute necessarie. Non appena il De Luca lo raggiunse, ratto gli fu sopra e spesse pugnalate gli vibrò in tutti i sensi — mentre l'assalito cercava parare i colpi al petto con le braccia e disarmare l'acciecato avversario, come difatti potè.

Cinque ferite riportò il Burba: al fianco sinistro, al lato destro del torace, alla parte posteriore dello stesso, alla regione sottoscapolare ed a quella ascellare posteriore — con pericolo di vita, perchè ne restarono lesionati i polmoni. Fortunatamente il Burba guarì, ma dopo una ottantina di giorni d'incapacità al lavoro.

Difensore, avv. Driussi.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Riduzione di pena. — Romiz Giovanni d'anni 40 per ferimento con conseguenze di malattia per giorni 30, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 7 e giorni 10 di reclusione. Avendo però la Corte tolta l'aggravante dell'arma, ed accordata la provocazione grave, ridusse la pena a 100 giorni di detenzione.

Conferma di condanna. — Mini Francesco di anni 24 di Nimis condannato a 58 giorni di reclusione per furto dal Tribunale di Udine, s'ebbe confermata la condanna.

Gazzettino commerciale.

Notizie dei mercati e delle campagne.

Pordenone 16 maggio — *(B)* Sabato ebbe luogo il mercato Bovino, con scarso numero di capi causa la pioggia, che durò fino al mattino.

Furono conclusi parecchi affari in buoi da macello, a prezzi sostenuti. Scarsi i buoi da *vita* e non si conclusero affari. In tale qualità, i prezzi si mantengono assai bassi.

Tutto passò tranquillissimo sul mercato delle granaglie. Il granoturco venne quotato: nostrano bianco a L. 13.50, giallo 13.25, estero bianco 13 25.

Si spera che il bel tempo d'oggi continui perchè, a dir vero, le continuate pioggie fanno impensierire per le campagne.

Il primo sfalcio delle mediche venne fatto, ma però come si potè, causa sempre la pioggia che impediva il regolare lavoro e l'essicamento. La quantità in generale venne trovata scarsa e di qualità che lascia a desiderare.

Mercato della seta

Milano, 16. — La settimana s'inizia con buone disposizioni e senza poter accennare a molte transazioni, ciononondimeno possiamo notare oggi discreti affari. Gli ordini che la fabbrica ha per tanto tempo dilazionato, le sono strappati suo malgrado. I prezzi sono sempre bassi, ma le offerte al bisogno vengono rialzate di frazioni di lira.

Le greggie tonde per telaio ebbero anche oggi la preferenza; s'è fatto pure in greggiette per torcitoio e qualchecosa in lavorati; questi però si trovano sempre in coda alla domanda.

In bozzoli freschi vennero oggi conchiusi alcuni affari a prezzo finito, tra i quali notiamo importanti lotti di Brianza incrociati comuni da L. 2.90 a 3 e ancora bozzoli di Brianza da L. 3.20 a 3.35 a condizioni normali.

AI SOCI PROVINCIALI

Siamo in maggio, cioè nel quinto mese dell'anno; quindi non si dirà indiscretezza la nostra, se a gentili Soci di Provincia, i quali nulla avessero pagato pel 1898, raccomandiamo di mandare, per cartolina-vaglia, almeno l'importo del primo semestre.

L'AMMINISTRAZIONE.

* * * * * * * * *

A que' Soci, i quali dovessero importi per l'associazione dello scorso anno, raccomandiamo di mettersi in corrente; in caso diverso, saremo costretti ad indirizzare loro, invece di circolari, un invito pubblico, col loro nome e cognome, sul Giornale.

L'ostensione della santa Sindone.

E' giunta notizia da Roma che il Re concede l'ostensione della sacra Sindone a datare dal 25 corrente.

Notizie telegrafiche.

La medaglia d'oro a Torino.

Torino, 16. Un telegramma di Rudinì al sindaco Casana, annuncia che il Re ha firmato il decreto per la coniazione della medaglia d'oro destinata a commemorare le benemerenze civili e politiche della cittadinanza torinese nei mirabili fatti, che iniziarono e compirono l'opera gloriosa della libertà e dell'unità della nazione.

La medaglia sarà consegnata al Comune onde possa fregiare il gonfalone municipale a perenne memoria e attestato della gratitudine nazionale nella ricorrenza del cinquantennio dello Statuto. Il sindaco così rispose: Il Consiglio comunale ringrazia plaudendo al grido di *Viva il Re!*

Capitolazione imminente.

Washington, 16. Dewey telegrafa che la capitolazione di Manilla, affamata, è imminente.

Le dimissioni del Gabinetto Sagasta.

Madrid, 16. Sagasta, recatosi oggi al palazzo reale, ha presentato alla regina reggente le dimissioni di tutto il gabinetto. La regina reggente ha incaricato Sagasta della ricostituzione del gabinetto.

I dervisci di nuovo battuti.

Osman Digma ferito.

Londra, 16. Il *Daily News* ha dal Cairo: Le tribù alleate degli anglo-egiziani si scontrarono coi dervisci presso Djedaris. Osman Digma che la comandava rimase ferito.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19. — LE INSERZIONI

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare anticipato.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M .52	7 —	D 4.45	7.40
O 4.45	.17	O. 5 12	10 05
·M. 6.05	9 49	O. 10.50	15.24
D. 11..5	.15	O. 14.10	16.55
D 13.20	18 20	M. 17.25	21.44
O 17 30	22 27	M. 18 30	23.40
O. 20 23	23 05	O. 22.25	3 01

. questo treno si forma a Pordenone.

. questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O 5 5.	8.55	O. 6.10	9.—
O 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O 1 .35	13.44	O 14.39	17.05
D 17 06	19.09	D 16.55	19.40
O 17..5	20 50	O 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O 5.15	6.22	O 8.10	8..7
O 9 13	9 50	O 13.05	13.50
O. 19.05	19..0	O .0.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 1..43. Da Venezia arrivo alle ore 13,55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M 14.35	15.25	M 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M 3.15	7.33	O. 8.25	11.10
O 8.—	10.37	O. 9.—	12.55
M 15 42	19 45	O. 17.35	20.—
O. 7.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M 7 51	10 —	M. 8.03	9.45
M. 14 55	17 16	M 14.39	17 03
M. 18.29	20 32	M. 20.10	21 59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10 18	M. 10 33	11 —
M 12 —	12 30	M. 14.15	14.45
M 17 10	17.38	M. 17.56	18.23
M.* 22 05	22.33	M.* 22.43	23.12

* verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16. 5	19.45
21.05	21.20	23.40

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19. 0	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9 40	6.55	R. A. 8 32
R. A. 11.20	13 —	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.13	13.55	R. A. 15 35
R. A. 18.—	19 43	17.30	S. T. 19.10

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.